

CATISHOP.CH a Giubiasco

di STEFANO FRISOLI

Ci siamo. Riapre il Catishop.ch di Giubiasco. Dopo una pausa di tre mesi per il ripristino del capannone di via Monte Ceneri, 7, a marzo l'attività ha ripreso come sempre.

Potremmo semplicemente ridurla a questo, ad una semplice comunicazione abbastanza sterile, la notizia della riapertura di uno spazio simbolo di Giubiasco, il Catishop.ch di Caritas Ticino. Invece questa è una storia da raccontare. Perché intensa e sentita, perché ricca di storie nella storia. Come in tutte le storie c'è un inizio. Il 6 dicembre un incendio importante ha reso inutilizzabile la struttura che ospita il Programma Occupazionale di Caritas Ticino a Giubiasco. Nessuno si è fatto male e questa è stata la prima decisiva notizia di quel momento. L'incendio è avvenuto durante la normale attività quindi il negozio era anche pieno di persone. La grande operatività del personale tutto, ha reso possibile l'evacuazione immediata dello stabile e la messa in sicurezza di tutti i presenti. Subito dopo assistevamo al lavoro dei vigili del fuoco che spegnevano

l'incendio. Il risultato finale fu di danni ingenti che rendevano inutilizzabili gli spazi, ma anche una prospet-

va di risanamento possibile. Che fare? Immediatamente furono chiare due cose: la prima era il senso di responsabilità rispetto ai partecipanti al programma occupazionale, la seconda era molto più concreta ossia in breve si doveva ritornare a rispondere al telefono dicendo l'usuale: "Caritas Giubiasco, buongiorno." Entrambe le sollecitazioni ci riconsegnavano la necessità di far ripartire immediatamente le attività. In pochissime ore si è ripensata l'organizzazione del lavoro, a partire dalla redistribuzione dei partecipanti e degli operatori nelle altre sedi (Rancate, nel settore tessile, e a Lugano nel settore vendita e mobili), alla riorganizzazione degli spazi di immagazzinamento, ma soprattutto alla predisposizione di un piccolo spazio ufficio in uno stabile adiacente al capannone nel quale sentire immediatamente la presenza della Caritas Ticino in quel posto. Non ci siamo mai allontanati da lì. A partire dal giorno dopo abbiamo continuato a lavorare senza interrompere i ritiri, continuando a rispondere al telefono da Giubiasco, e guardando piano piano guarire "quel grande ferito" che giorno dopo giorno si riprendeva.

Questo marzo 2017 non ci riconsegna però solo una struttura finalmente agibile e rinnovata negli spazi ma anche una nuova consapevolezza: abbiamo superato

nuovo di a **COLORI**

un momento difficile in primis grazie alla flessibilità consentita dalle quattro sedi di Programma Occupazionale. Flessibilità data certo dagli spazi ma data per lo più dalla grande spinta di tutti gli operatori che hanno condiviso il momento. Questo è stato lo spunto per ritornare a guardare la nostra modalità di lavoro, la nostra possibile connessione, la nostra possibilità di crescita. Usciamo da questo periodo con la certezza che si possa fare passi importanti per rendere efficaci le sinergie tra le sedi, o che ci sia molto margine per crescere nell'idea di lavoro comune. Insomma una nuova prospettiva di lavoro di équipe e di lavoro nella nostra quotidianità.

In questo senso credo sia calzante

una citazione evangelica: "Il Signore non fa cose nuove, ma fa nuove tutte le cose." Questa consapevolezza rilancia l'attività nel servizio, in modo diverso, apparentemente simile a prima ma profondamente diverso nella prospettiva. Tanti sono i grazie che vanno detti: grazie a partecipanti che hanno vissuto con grande disponibilità il momento, pur dovendo affrontare qualche inevitabile disagio in più, legato agli spostamenti o legato ad una operatività rivisitata. Ai clienti e amici di Caritas Ticino che ci hanno dimostrato la loro vicinanza in mille forme e in mille modi. Alle istituzioni con cui lavoriamo tutti i giorni che ci sono state vicine mettendoci anche a dispo-

sizione spazi per il magazzino (non ne abbiamo avuto bisogno ma è stato un gesto importante per noi); alla ditta che ha fatto i lavori di ripristino in modo encomiabile e super efficiente. Tanti ringraziamenti, tante storie e tante occasioni ma credo che una sia emblematica del servizio che quel luogo e i nostri luoghi di lavoro debbano essere. Durante i lavori uno dei nostri partecipanti si è particolarmente fatto apprezzare dalla ditta che svolgeva le attività di ristrutturazione e noi ne abbiamo più volte sollecitato una possibile assunzio-

ne presso di loro. Si è creato un contatto importante e forse un'occasione vera di lavoro. Questa è la consapevolezza sempre nuova con cui riapriamo: non venire mai meno al nostro servizio, cogliere tutte le occasioni per essere mediatori positivi, creare un contesto che favorisca il ricollocamento ma soprattutto abitare un luogo dove la dignità e il progetto siano di casa, tutto questo espresso con un semplice, grazie. E allora forza, si riparte, o meglio, si parte nuovamente. ■

**BACK
CARITAS
TICINO**

